



“Il vecchio e il nuovo nella crisi globale. Su cosa possiamo contare? Cosa ci manca? Convegno
di Costituzione, Concilio, Cittadinanza per una rete tra cattolici e democratici / C3DEM
Bologna, 30 dicembre 2013

Intervento di Mario Chiaro, Istituto De Gasperi - Bologna
“I segni dei tempi tra fedeltà e rinnovamento”

Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re a Gerusalemme.
Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.
Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?
Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.
Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce.
Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.
Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno:
al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.
Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo.
Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.
Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà;
non c'è niente di nuovo sotto il sole.
C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»?
Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.
Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno
si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

Qohelet, il più laico dei libri della Sacra Scrittura, pone in questi termini scettici la questione sapienziale del VECCHIO e del NUOVO, del PIENO e del VUOTO nella storia. A ben vedere si tratta (appliciamolo pure alla politica) del tema vero eppur sottaciuto nei numerosi dibattiti delle attuali varie gemmazioni partitiche in ascesa... *il tema* cioè *della fedeltà e del rinnovamento*. La *fedeltà* agli antichi, per noi al deposito cattolico-democratico (per altri cattolico-liberale), e il *rinnovamento* per manifestare nuove identità programmatiche culturali e politiche.

Il più laico dei grandi eventi ecclesiali è stato, a mio parere, il **Concilio Vaticano II**. Uscendo dalle secche del dibattito tra *riforma e continuità* (vedi papa Ratzinger), si può continuare a sondare questo "evento" di cinquant'anni fa per scoprirvi suggerimenti di metodo e di visione anche oggi, anche in campo politico? Il Concilio Vaticano II, pur successivo, può aiutarci a rileggere anche la **Costituzione italiana** in prospettiva nuova e operativa?

Le rughe del vecchio

Di tutta evidenza è che il **Sistema Paese Italia** non può più essere rattoppato con *Pezze di Finanziarie* che, incalzate dal canovaccio della Legge di Stabilità, possono al massimo allungare le spalle del vestito mentre si accorciano le maniche o viceversa. I due ultimi governi (Monti e Letta) proprio per le fragilità degli attori politici possono tentare, tra i tagli, anche rimodellamenti di sistema (vedi quello previdenziale sotto Monti o tributario sotto Letta). In questo modo indicano che l'obiettivo chiave della *governance di crescita* (parola mitica!) richiede ai partiti, nel contesto di una burocratica e disomogenea Unione Europea, di studiare e proporre

finalmente PROGETTI E PIANI strategici andando oltre le logiche di cartello elettorale e di accaparramento del consenso.

Da decenni ormai non ci sono Piani coordinati tra Stato e macroregioni italiane... piani industriali, agricoli, infrastrutturali, di legalità, di immigrazione, sociosanitari ecc. inquadrati in una solida *Cornice Istituzionale condivisa centrale-regionale* e giocati in Parlamento, cioè alla luce del sole democratico attivando tutte le potenzialità della Costituzione repubblicana.

Non ci sono stati Progetti-Piani strategici da presentare agli elettori perchè non ci sono più i partiti come "officine" pensanti o perchè le lobby ormai la fanno da padrone dentro e fuori di essi? Le associazioni dell'alveo cristiano-dem o cristiano-lib sono attrezzate per incalzare i partiti su questi punti ineludibili? sono pronte a farsi carico, per la loro parte, di una vera "officina di rinascita" o cercano solo una nicchia di visibilità culturale per sopravvivere?

Le rughe del "vecchio" sul volto sia giovane che maturo...

Sono questioni implacabili ma liberatorie. Liberatorie perchè svelano anche il vecchio che c'è in ogni giovane leader di turno. Liberatorie rispetto alle attuali soluzioni che la politica sta offrendo al paese: sottosistemi frantumati e velleitari (vedi Scelta Civica, Udc e dintorni ecc.) o personaggi agiti come modelli-bandiera di un'area-tendenza-corrente politica fatta di interessanti punti-promesse più che di coltivate visioni organiche (per es. Renzi-Cuperlo-Civati o Alfano-Fitto-Meloni).

Personalmente ritengo che il Concilio, con la sua costellazione di movimenti dentro e fuori dell'assise, sia ancora utile per tentare di identificare (oltre che una via di riforma ecclesiale) anche una via su cui incamminarsi politicamente come C3DEM. Ricordo che il card. Ballestrero ("Perchè il Concilio diventi vita" p. 11) tradusse in due categorie l'evento conciliare: **mentalità e stile**. Questo evento ha avuto molti "padri aggiornatori" (Guardini, Casel, de Lubac, Chenu, Congar, Rahner, von Balthasar, Haring ecc.) e almeno due correnti (quella neo-agostiniana espressa dal 1972 nella rivista COMMUNIO con von Balthasar, Ratzinger e de Lubac; quella neo-tomista espressa dal 1964 nella rivista CONCILIUM), oltre alla minoranza tradizionalista di Lefebvre.

L'evento-Concilio ha così rilanciato la chiamata universale alla santità *contro il clericalismo*, l'essere-nel-mondo con la simpatia *piuttosto che con l'anatema*, la testimonianza che si fa dialogo paziente con congruo esercizio del discernimento *al posto dell'elenco di verità da cui dedurre l'etica sociale*. Tutto ciò, a pensarci bene, ha fatto lievitare e scoppiare proprio la significatività dei cristiani in politica in tutta la Prima Repubblica (cf. la parabola di Moro prima e di Prodi dopo) Papa Francesco oggi evoca lo *stato nascente* del Vaticano II riaprendo il dibattito sulla **povertà evangelica** come tipica *forma-di-Chiesa* e *forma-di-Cristo*. Così sembra che Dio ci aspetti alle radici, direbbe Rilke, perchè allora la crisi non è tanto di finalità ma di fondamento! E questo

pone la questione degli otri vecchi in cui vogliamo sequestrare i "fondamentali" del nuovo vino del cattolicesimo-democratico.

Scoprire questo **nucleo incandescente originario** esige coraggio e libertà interiore, abilità culturale e linguaggio aggiornato. Il rischio della mitologia e dell'autoesaltazione è presente; come pure il rischio di adattamenti veloci e improvvidi, che snaturano le identità secondo le mode del giorno (si dice che *chi sposa le mode rimane presto vedovo...*). Una solida mentalità storica dovrebbe attrezzarci per trovare strade nuove, per interrogarci su qual è **il futuro del nostro passato**.

Il giovane col vecchio alla ricerca dei "segni dei tempi"

La fedeltà creativa all'intuizione cristiano-democratica deve essere colta nei **segni dei tempi e dei luoghi**, nelle inquietudini sociali e nelle nuove utopie di fraternità, giustizia e solidarietà. E deve diventare innanzitutto **testimonianza** di scelte radicali a partire da chi tra noi già vive (o vivacchia) nelle istituzioni: qui si gioca la prima selezione naturale della nuova specie!

Una trasformazione profonda è avvenuta a livello antropologico, di autoscienza e senso del vivere. Le visioni dell'umano intrise dal mito dell'onnipotenza ci hanno condotto a un individualismo corrosivo, produttivo di solitudine e disuguaglianze, con inviti alla violenza e inquiete forme di irrazionalità.

Il **riscatto personalista**, nell'epoca della tecnica, della finanza e della comunicazione pervasiva-manipolatrice, ha dunque bisogno di **proposte controcorrente**. Bando dunque al senso elitario o autoreferenziale.

In politica noi portiamo il senso del **primato del Regno di Dio**, più grande di ogni chiesa. Nell'esistenza di Gesù di Nazaret il Regno ha fatto irruzione perchè egli ha assunto la storia dell'uomo ferito ed emarginato "scambiando" la sua condizione con la nostra. Superando il mito del continuo progresso, dobbiamo quindi partire sempre da una visione "promotrice" degli sconfitti, di coloro che soccombono. Questa energia promotrice e di resistenza si alza dalle rovine, non dalla ricostruzione dei pezzi rimanenti fatta dal vincitore di turno.

In questo momento (da oggi fino alle prossime elezioni) **il cattolicesimo democratico può rifondarsi** se, nel processo globale attuale, saprà ravvisare alcuni "segni dei tempi" che diventino piattaforme comuni di azione politica per dare nuova dignità alle persone (lavoro e cultura) e per motivare i giovani al servizio della polis. Un "segno del tempo" porta novità nella storia in quanto è in grado di modificare in modo duraturo le strutture delle relazioni che costituiscono l'equilibrio precedente. Quali sono i segni dei tempi nel cuore dei nostri giovani? quali sono le priorità su cui puntare per un programma da presentare al voto?

Le stelle si oscurano.

*Se i profeti irrompessero per le porte della notte,
incidendo ferite di parole nei campi della consuetudine,
se i profeti irrompessero per le porte della notte
e cercassero un orecchio come patria,
orecchio degli uomini ostruito d'ortica,
sapresti ascoltare...?*

*Se i profeti si levassero
nella notte degli uomini
come amanti in cerca dell'amato,
notte degli uomini, avresti un cuore da donare?*

(poetessa ebrea Nelly Sachs, premio Nobel 1966)